

Ma il fisco è una giungla di scadenze Ogni mese 80 tasse da ricordare

ALESSIA GOZZI

ROMA IL FISCO sarà anche meno «inutilmente punitivo» ma di sicuro resta abbastanza pesante per professionisti e imprese. Nonostante l'eliminazione di qualche adempimento, tra novità come la nuova Iri (importa sul reddito imprenditoriale), adempimenti temporanei come la rottamazione delle cartelle e spostamenti di date anche il 2017 si presenterà con circa mille scadenze, un' ottantina al mese. Non esattamente una semplificazione. Tant' è che gli otto nuovi adempimenti fiscali introdotti dal governo nello spesometro ha fatto traboccare il vaso inducendo i **commercialisti** a proclamare il primo sciopero della categoria: 8 giorni a partire dal 26 febbraio. Nel mirino, in particolare la periodicità trimestrale delle comunicazioni Iva che prima era annuale. «I **COMMERCIALISTI** hanno ragione» secondo l' ex vice ministro dell' Economia, Enrico Zanetti, che racconta come lo scorso novembre di fronte alle bozze tecniche del decreto fiscale predisposte dagli uffici rimase stupefatto da «una norma di cui non si era mai parlato, come la quadruplicazione degli invii telematici delle fatture e delle liquidazioni Iva». Fare marcia indietro fu «impossibile» perché «una relazione tecnica dell' agenzia associava ai nuovi adempimenti un recupero di evasione Iva di ben 2 miliardi e pareva che anche solo un compromesso su base semestrale avrebbe pregiudicato questi obiettivi». Il segretario di Scelta Civica si dice certo «che almeno una parziale marcia indietro verrà fatta» anche per evitare la mobilitazione della categoria. Trattativa che sta conducendo il viceministro Luigi Casero con il presidente del Consiglio nazionale dei dottori **commercialisti** e degli esperti contabili, Massimo Miani, e le associazioni nazionali di categoria. Tra i 12 punti presentati nel documento con le richieste dei **commercialisti**, nell' incontro di martedì scorso il viceministro ha assicurato subito una norma sul riacordo tra bilancio civilistico e fiscale (consentirà alle aziende di determinare le imposte dirette e l' Irap dovuta) e sulla cadenza semestrale per il 2017 dello spesometro,



ossia della nuova trasmissione dei dati delle fatture emesse e ricevute, con un contestuale spostamento della prima scadenza di invio a metà settembre. Interventi che dovrebbero entrare nella conversione del Milleproroghe e su cui si voterà a partire da martedì prossimo al Senato. Mentre sulla possibilità di un ritorno allo spesometro annuale nel 2018 bisognerà verificare se sarà possibile trovare un punto di intesa, su questo punto il Tesoro non sembra intenzionato a cedere troppo. Tra gli adempimenti destinati a sparire, invece, c'è la comunicazione beni ai soci, sulla cui soppressione l' Agenzia ha da tempo dato parere favorevole. I sindacati di categoria non hanno ancora sciolto la riserva sulla revoca dello sciopero ma, a questo punto, ci sono buone chances che si torni al tavolo della discussione. RESTA IL FATTO che urge quella svolta di semplificazione tanto invocata dal governo Renzi, e non solo. Soprattutto per dare fiato alle piccole e medie imprese che, calcola la Cgia di Mestre, nel 2017, dovranno affrontare mediamente di quattro adempimenti fiscali in più. Così un' impresa artigiana senza dipendenti dovrà pagare o inviare la propria documentazione 30 volte per onorare altrettante scadenze fiscali, un negozio commerciale con 5 dipendenti 78 e una piccola impresa industriale da 50 lavoratori ben 89 volte. Un fardello burocratico da 31 miliardi di euro l' anno. Alessia Gozzi.